

Sergio Carrarini

**L'esilio tempo di crisi e di speranza.** Traumi, sofferenze, progetti del popolo ebreo a Babilonia *Gabrielli editore, San Pietro in Cariano (Vr) 2014, pp. 158, euro 12,00*

«In quel tempo gli ufficiali di Nabucodònosor, re di Babilonia, salirono a Gerusalemme e la città fu assediata. Nabucodònosor, re di Babilonia giunse presso la città mentre i suoi ufficiali l'assediavano. [...] Deportò tutta Gerusalemme, cioè tutti i comandanti, tutti i combattenti, in numero di diecimila esuli, tutti i falegnami e i fabbri; non rimase che la gente povera della terra»: con queste parole il secondo libro dei Re (24, 10-14) ricorda l'immensa catastrofe che nel 598 a.C. si abbatté su Israele decretandone la fine politica e l'esilio. Il libro di Sergio Carrarini, prete veronese e animatore di gruppi di lettura popolare della Bibbia, si interroga sul senso di questa catastrofe per Israele: un periodo di profonda crisi che, da una parte ne travolse tutte le sicurezze umane sociali, politiche e religiose, dall'altra coincise con il suo più grande ripensamento e la sua più grande rinascita, se solo si pensa che fu nel contesto dell'esilio che maturarono le straordinarie idee della creazione e del monoteismo universale e la «canonizzazione» (cioè la formazione e messa in ordine) dei tuoi testi fondanti che sono i libri della Torah o Pentateuco. L'interesse però dell'autore è guidato da una motivazione ulteriore più pressante: «Seguendo il popolo ebreo in quei suoi duri, controversi, intricati ma fecondi anni di esili, potremo vedere qualche luce che possa illuminare il nostro cammino nel buio dell'attuale crisi globale». I sette capitoli che compongono il libro, scritti con stile piano e colloquiale, dopo la ricostruzione dei dati storici essenziali necessari alla comprensione dell'evento traumatico dell'esilio ba-

bilonese, si pone in ascolto delle voci profetiche (Geremia, Abacuc, Ezechiele e il Deutero-Isaia) e sapienziali (come molti testi del salterio) che da quella crisi si lasciarono ammaestrare riaprendo l'orizzonte della speranza e prospettando possibilità inedite di soluzione: «L'esperienza vissuta di chi ci ha preceduto può far intravedere il cammino che dobbiamo fare anche noi come persone e come comunità - messi in guardia dai loro errori, spronati dalla loro fede».

Carmine Di Sante

Maria Giorgia Mana

**Nel giardino di Dio**  
*Ed. Mille, Torino 2013, pp. 304, € 24,00*

Sfogliare questo libro è veramente come entrare in un giardino, come in un canto che porta «altrove». Non per vuoto sentimentalismo o solo per ammirazione della «bellezza», ma perché questa richiama... «l'incanto di Dio, la sconfinata Bellezza di Dio» (S. Agostino). Certo tutti sappiamo disporre fiori con grazia e forse ci è capitato anche di realizzare composizioni floreali per la liturgia. Ma il discernimento della bellezza rivelativa di Dio e della sua azione richiede un'educazione dell'intelligenza del cuore. Chi compone fiori vi pone certamente una sensibilità e una cura particolare. Vi mette animo, rispetto, senso del dono. Ma questo libro va oltre. Alla base vi è una ricerca del senso inscritto in ogni bellezza, conoscenza, riflessioni... preghiera. Offre con delicatezza idee chiare, ne svela le tecniche, guida verso creazioni belle, originali, eleganti... «fiorite con misura» (pag. 74) curando ogni particolare, dall'ideazione alla ultimazione e, infine, «all'abbando del bouquet» che... «una volta donato non ci appartiene più» perché ora «I fiori appartengono all'assemblea celebrante e la rappresentano davanti a Dio» (p. 119).

Laura Castaldo

Marcos Giralt Torrente

**Il tempo della vita**  
*Elliot, Roma 2014, pp. 186, € 17,50*

Se Proust ha dovuto riempire ben 7 volumi e 13 anni (dal 1909 al 1922), per cercare il suo tempo perduto, Marcos Torrente, scrittore spagnolo, premio Nacional de Narrativa, racchiude in un unico libro, chiamiamolo racconto lungo, il suo cercarsi dentro l'anima e i sentimenti, quello che è stato il suo rapporto con il padre, che ci incanta. È il narrare, per «voce sola» di una storia familiare come tante, di cui la letteratura di ogni tempo ci ha parlato ma, in questo caso, al di là dell'attualizzazione che, forse per questo, ce lo fa sentire più nostro, Marco Torrente vuole parlare di suo padre non tanto per glorificarne il vissuto quanto per ricercarne le zone d'ombra, quegli anfratti nei quali si celano i sentimenti inespressi, le nostalgie, il dolore del non detto, il rimpianto del non vissuto e poi la catarsi, finalmente, di ritrovare anche le cose belle di una vita che, se all'apparenza è stata spesa male, infine riscopre bella e piena di senso. Non è dunque la rievocazione malinconica del passato perduto, ma nella sua voglia di riabilitare la figura del genitore troppo spesso assente, vacuo, inconcludente, e sul piano affettivo e tanto più su quello educativo, la scoperta di quelle cose piccole ma grandi, che albergano in ognuno di noi. E allora lui ribalta il grido famoso di André Gide: «Famiglie vi odio, focolari chiusi, porte serrate, geloso possesso della felicità» e fa l'operazione inversa, coraggiosa, di spalancare le porte e scoprire che il più sicuro patrimonio familiare quasi sempre non è che l'infelicità. È solo attraverso questa consapevolezza che il figlio assolve il padre e si autoassolve ritrovando

quel patto di solidarietà fra generazioni. Tempo ritrovato!

Caterina dalle Ave

Roberto Gatti - Luca Alici - Ilaria Vellani (a cura di)

**Vademecum della democrazia.** Un dizionario per tutti  
*Ave, Roma 2013, pp. 344, € 25,00*

In un mondo, quello editoriale, in cui purtroppo pullulano pubblicazioni che propongono questa o quella ricetta, questo o quel concetto preconfezionato, fa piacere notare questo *dizionario per tutti*, teso a chiarire genesi, sviluppi e potenzialità conoscitive delle fondamentali parole chiave della riflessione filosofico-politica, (bio)etica, socio-economica e massmediatica. Non è infatti di secondaria importanza che uno strumento del genere offra la possibilità, poniamo a uno studente delle superiori, di andarsi a vedere cos'era mai l'*educazione civica* - Giuseppe Savagnone, per esempio, scrive della difficoltà di tale disciplina a mantenere la propria visibilità in una dimensione di dissolvimento di convinzioni e valori condivisi (cfr. p. 191) - o quale sia per Aristotele il virtuoso legame di amicizia, comunità, scelta razionale e «sollecitudine per il bene dell'altro» (Luigi Alici ne tratta in *Etica e politica*, in particolare alle pp. 206-207). I termini del *Vademecum* dei nostri giorni, corredato di un utile apparato bibliografico, rinviano volentieri ai classici, ma quasi sempre con un'attenzione rivolta alle trasmissioni sociali del nostro tempo, tra temi europei, Web, dinamiche legate alla leadership e moderne forme di secolarizzazione. La democrazia comincia dalla conoscenza della democrazia.

Giuseppe Moscati